

2

2012

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESCUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Marzo - Aprile 2012
Anno 83 - N° 2



Cari Amici,

per noi cristiani cattolici i mesi di marzo-aprile di ogni anno sono centrali per meditare il mistero pasquale. Gesù è morto ed è risorto per noi! Ogni volta che partecipiamo alla santa Messa noi annunciamo la morte e la risurrezione del Signore. Celebriamo la pasqua quotidiana, quella settimanale e ora quella annuale. Contempliamo tale mistero con trepidazione e grande stupore, perché il dramma vissuto da Gesù, figlio di Dio fatto uomo per Amore, è essenziale alla nostra salvezza. Egli ha preso su di sé i nostri peccati e li ha distrutti sulla croce. Il debito da noi contratto è stato saldato dal suo sangue. «Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire... Egli si è caricato delle nostre sofferenze... Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità... Per le sue piaghe siamo stati guariti» (Is 53, 5ss). Non è il passato che si ripresenta con regolarità temporale, ma è l'eterno Amore infinito di Dio che si riversa oggi e sempre nel nostro cuore.

La Pasqua implica la lotta tra la morte e la risurrezione. Come Gesù dovette soffrire prima di entrare nella sua gloria, così anche noi non possiamo dimorare in Dio senza rinnegare il peccato. In altre parole: l'uomo vecchio che è presente in ciascuno di noi con le sue passioni e desideri mondani deve morire per far nascere e sviluppare la creatura nuova, la grazia. Rinunciando al male, con Dio si sperimenta il paradiso sulla terra, anche nella sofferenza; senza Dio nessuna felicità terrena può riempire il cuore dell'uomo. «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2). Vi auguro una felice Pasqua. Coraggio, il Signore ha vinto il mondo! Cristo è risorto! Veramente è risorto, Alleluia!

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

Dio sceglie ciò che non appare	3
La Porta della Fede	4
La croce e l'ulivo in S. Caterina da Siena	6
L'ultima medicina	8
In Terra Santa	9
Sotto la protezione di Maria	10
Breve corrispondenza	12
Matrimoni al Santuario	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 83°

Direzione e Amministrazione:

Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo-legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore **7,15-12,00; 15,00-18,30**

Alla scuola di Maria

Dio sceglie ciò che non appare

Gesù aveva chiamato i primi discepoli. Tra essi c'è Filippo. Gesù l'aveva incontrato e gli aveva detto: «Seguimi!». E Filippo incontra l'amico Natanaele, che sarà l'apostolo Bartolomeo, e gli confida entusiasta: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret». E Natanaele, senza scomporsi: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (Gv 1,46). E Filippo: «Vieni e vedi». E abbiamo veduto cosa ne è venuto di buono da Nazaret, anche se non godeva di grande fama. Perché, proprio a Nazaret, la città di Maria, fu mandato da Dio l'angelo Gabriele. «L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret» (Lc 1,26).

Nell'annunciazione di Giovanni l'invio dell'Angelo ha come meta il Tempio, il luogo di Dio, santo, chiuso, inaccessibile. Nell'annunciazione di Gesù ha come meta «una città della Galilea», la «Galilea delle genti» (Mt 4,15), confinante con nazioni pagane e frequentata dai loro abitanti; quella parte della Terra Santa che era ritenuta profana e sembrava trascurata da Dio; quella Galilea, dalla quale «non era sorto alcun profeta» (Gv 7,52). Nazaret: la città, sugli ultimi contrafforti dei monti galilei, a circa 140 km a Nord di Gerusalemme, è storicamente senza fama. L'Antico Testamento non ha mai citato questo nome; la cronaca dei giudei non ha nulla da dire su questa città. Ma Dio sceglie ciò che non ap-



pare, che è umile, disprezzato dagli uomini. La legge dell'incarnazione è questa: «Gesù... spogliò se stesso» (Fil 2,7). E, per scegliere la Madre di Gesù, Dio posò lo sguardo su questa città.

«Ed ecco - disse poi l'Angelo a Maria - Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei che era detta sterile». Elisabetta era la madre di Giovanni Battista. Ecco come ci informa l'evangelista Luca: «Al tempo di Erode, re della Giudea, vi erano un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e sua moglie, una discendente di Aronne, chiamata Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio... Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni» (1,5-25).

Ma che avvenne? «Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore (in Gerusalemme)... apparve a lui un an-

gelo del Signore... Gli disse: "Non temere, Zaccaria; la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni". Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni, Elisabetta, sua moglie, concepì».

Intanto Maria, apprese dall'Angelo le notizie su Elisabetta, si era recata a visitare e a servire la cugina. E, trascorsi circa tre mesi, eccola di ritorno a Nazaret. Rivede il suo Giuseppe, il «falegname», riprende i suoi lavori, la sua vita quotidiana. Dopo la nascita di Gesù a Betlemme e la fuga in Egitto, Giuseppe, «avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo dei Profeti: "Sarà chiamato Nazareno"» (Mt 2,22-23). E l'ignorata Nazaret, residenza di Maria, sarà la residenza di Gesù.

Fiorino Triverio

Solo credendo la fede si rafforza e cresce

«LA PORTA DELLA FEDE»

La «porta della fede» (At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo, mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui. Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - equivale a credere in un solo Dio che è Amore: il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore.

Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato

l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Nell'omelia della santa Messa per l'inizio del pontificato dicevo: «La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza». Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta. Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva. Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli. L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna». L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Conosciamo la risposta di Gesù: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6, 27-29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in

modo definitivo alla salvezza.

L'anno della fede

Alla luce di tutto questo ho deciso di indire un Anno della fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorrono anche i vent'anni dalla pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, testo promulgato dal mio Predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II, allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede. Questo documento, autentico frutto del Concilio Vaticano II, fu auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 come strumento al servizio della catechesi e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa cattolica. E proprio l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi è stata da me convocata, nel mese di ottobre del 2012, sul tema de *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Sarà quella un'occasione propizia per introdurre l'intera compagine ecclesiale ad un tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede. Non è la prima volta che la Chiesa è chiamata a celebrare un *Anno della fede*. Il mio venerato Predecessore il Servo di Dio Paolo VI ne indisse uno simile nel 1967, per fare memoria del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo nel diciannovesimo centenario della loro testimonianza suprema. Lo pensò come un momento solenne perché in tutta la Chiesa vi fosse «un'autentica e sincera professione della medesima fede»; egli, inoltre, volle che questa venisse confermata in maniera «individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca». Pensava che in tal modo la Chiesa intera potesse riprendere «e-satta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla,



Giordano Luigi ringrazia la Madonna per grazia ricevuta (Cerreto)

per confessarla». I grandi sconvolgimenti che si verificarono in quell'Anno, resero ancora più evidente la necessità di una simile celebrazione. Essa si concluse con la *Professione di fede del Popolo di Dio*, per attestare quanto i contenuti essenziali che da secoli costituiscono il patrimonio di tutti i credenti hanno bisogno di essere confermati, compresi e approfonditi in maniera sempre nuova al fine di dare testimonianza coerente in condizioni storiche diverse dal passato.

Per alcuni aspetti, il mio venerato Predecessore vide questo Anno come una «conseguenza ed esigenza postconciliare», ben cosciente delle gravi difficoltà del tempo, soprattutto riguardo alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione. Ho ritenuto che far iniziare l'*Anno della fede* in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II possa essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, «non perdono il loro valore né il loro smalto. È necessario che essi vengano letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero, all'interno della Tradizione della Chiesa ... Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre». Io pure intendo ribadire con forza quanto ebbi ad affermare a proposito del Concilio pochi mesi dopo la mia elezione a Successore di Pietro: «se lo leggiamo e recepiamo guidati da una giusta ermeneutica, esso può essere e diventare sempre di più una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa».

Invito ai credenti di testimoniare la fede

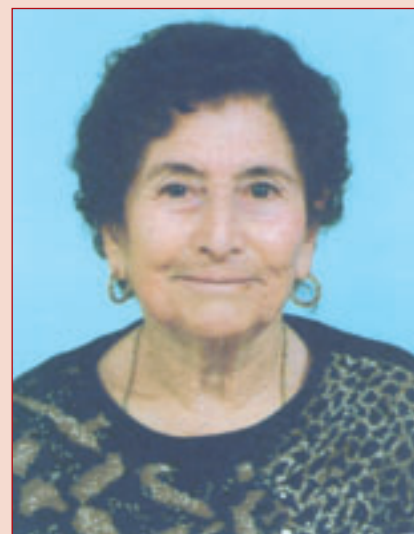
Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa, affermava:

«Mentre Cristo, santo, innocente, senza macchia, non conobbe il peccato e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo, la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunciando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga. Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce» (n. 8). L'*Anno della fede*, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati. Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: «Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita» (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La «fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo.

«Caritas Christi urget nos» (2Cor 5,14): è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra. Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno eccle-

siale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, «si fortificano credendo». Il santo Vescovo di Ippona aveva buone ragioni per esprimersi in questo modo. Come sappiamo, la sua vita fu una ricerca continua della bellezza della fede fino a quando il suo cuore non trovò riposo in Dio. I suoi numerosi scritti, nei quali vengono spiegate l'importanza del credere e la verità della fede, permangono fino ai nostri giorni come un patrimonio di ricchezza ineguagliabile e consentono ancora a tante persone in ricerca di Dio di trovare il giusto percorso per accedere alla «porta della fede». Solo credendo, quindi, la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo continuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

(Lettera apostolica di Benedetto XVI dell'11/X/2011, prima parte).



Durante Antonia di Cerreto ringrazia la Madonna per grazia ricevuta

«La croce e l'ulivo»

in Santa Caterina da Siena

La croce e l'ulivo vengono misticamente consegnati dal Redentore stesso a Santa Caterina da Siena, in una visione che la Santa narra nella *Lettera 219*, scritta al suo confessore, il domenicano fr. Raimondo da Capua, che si trovava in quel momento ad Avignone per una missione pacificatrice tra la città di Firenze e il pontefice, missione alla quale poi, per esortazione dei fiorentini, parteciperà direttamente anche la Santa, raggiungendolo a piedi presso la corte avignonese. Sappiamo come la missione ebbe, come suo esito più immediato, la conclusione del periodo della cattività avignonese e il ritorno a Roma del papa Gregorio XI.

Nella *lettera*, la Santa parla di una missione, che le viene significata simbolicamente tramite la croce e l'ulivo: «Crescendo in me il fuoco, mirando vedevo nel costato di Cristo crocifisso entrare il popolo fedele e l'infedele: e io, per desiderio e per affetto d'amore, passavo in mezzo a loro; ed entravo con loro in

Cristo dolce Gesù... e allora mi dava la croce in collo e l'ulivo in mano... E così diceva, che io la portassi all'un popolo e all'altro».

La croce e l'ulivo esprimono molto bene ciò che Caterina operò nel percorrere le strade d'Italia e d'Europa o fisicamente o tramite le sue missive, le famose lettere indirizzate anche a re, governanti, capitani di ventura, capi delle Signorie, sempre nell'intento di ottenere tra di loro unità e pace, risvegliando in loro, però, anche la consapevolezza del grave pericolo dal quale l'Europa veniva minacciata all'Oriente dall'avanzata dei Turchi. Era anche umanamente irragionevole che Francia ed Inghilterra, Papato e Stati italiani si logorassero in interminabili lotte fratricide, mentre avrebbero potuto e dovuto difendere le terre cristiane e il loro patrimonio culturale dalla forzata islamizzazione prodotta appunto dall'estendersi dell'impero turco.

Nelle *lettere* santa Caterina ribadisce con forza questa semplice verità, non certo nell'intento di impegnare i principi cristiani in guerre di conquista, ma per ottenere che essi liberassero i luoghi santi, caduti in mano agli infedeli, per i quali Caterina sperava con vivo desiderio e chiedeva per amore un'opera di evangelizzazione.

Nella visione il Cristo affida a lei, come a protagonista principale, quest'opera di pacificazione e di evangelizzazione e i mezzi che le vengono offerti per attuarla sono la croce "in collo" e l'ulivo "in mano". In questi due simboli-realtà viene anche chiaramente significata la mirabile sintesi di vita contemplativa e attiva propri della vocazione domenicana, tanto armonicamente integrati nel vissuto di questa Santa illetterata e popolana, che è divenuta dottore della Chiesa. Sintesi per cui tutto ciò che ella ha compiuto per il bene della Chiesa e dell'umanità è sgorgato dal più



ardente amore al Cristo crocifisso come dalla sua sorgente.

Dal Crocifisso Caterina ha attinto il puro amore per la Chiesa e per le anime, per le quali si è impegnata fino al martirio del corpo e del cuore, entrambi feriti dalle piaghe del Redentore, quali sigilli della perfetta sponsalità della sua anima con il Cristo crocifisso.

L'identificazione al Cristo crocifisso esprime il cammino di ogni vita autenticamente cristiana, come viene tracciato anche in quella sezione del *Dialogo della Divina Provvidenza*, che va sotto il nome di "Dottrina del Ponte". In questa grande opera di Santa Caterina, che lei stessa chiamava il "mio libro", e che le ha meritato il titolo di Dottore della Chiesa, Dio Padre espone alla Santa il suo progetto di amore sull'umanità, amore che raggiunge il culmine della sua manifestazione da parte di Dio nella morte di Cristo in croce, così come da parte dell'uomo esso consiste in una risposta di amore, che identifica sempre più l'anima con il Crocifisso. Egli è raffigurato nell'immagine di un ponte che ri-



congiunge il cielo alla terra, grazie alla natura divina congiunta alla natura umana al momento dell'incarnazione. Nel momento della passione questo ponte si innalza fino al cielo, ricostruendo per l'uomo peccatore la via di accesso al padre, che il peccato aveva distrutto.

Su questo Ponte vi sono tre «scaloni», raffigurati rispettivamente nei piedi, nel costato e nella bocca di Cristo crocifisso che rappresentano tre gradi di ascesa: l'imperfetto, il perfetto e il perfettissimo, corrispondenti all'amore mercenario, all'amore dell'amico e all'amore del figliolo. Mercenario è colui che si distacca dal peccato soltanto per timore della pena che ne consegue e che ama Dio soltanto quando gliene viene una qualche immediata ricompensa, ma chi persevera attraverso la contemplazione della croce e l'esercizio della virtù, scopre il «segreto» del cuore di Cristo, cioè il suo infinito amore.

Tutto ciò conduce l'anima a richiamarlo per puro amore, esso, affinandosi sempre più giunge alla perfetta imitazione di Cristo crocifisso, il quale sulla croce ebbe fame e sete delle anime. Allora l'anima prende l'ufficio del Figlio di Dio e si dà appassionatamente ad ogni fatica e sacrificio pur di conquistargli delle anime.

Appare così evidente come amore di Dio e amore del prossimo siano in perfetta continuità e non esista contrasto fra l'attendere all'uno o all'altro, in concreto fra vita interiore contemplativa ed apostolato. Molti vorrebbero tornare al Padre senza passare per il ponte, per evitare la sofferenza e la fatica, ma Gesù stesso ha affermato: «Io sono la via... nessuno va al Padre se non per me» (Gv14,6).

L'identificazione di Caterina al Cristo crocifisso ha avuto anch'essa le sue tappe, benché il cammino della sua anima sia iniziato immediatamente dal segreto del cuore. Sappiamo come dopo l'inizio della sua vita mistica, Gesù avesse

sospinto Caterina, benché riluttante, ad uscire dal nascondimento della cella per soccorrere, quale buon samaritano, l'uomo ferito lungo il percorso della via della vita. Nei primi tempo della dedizione della Santa ai poveri e ai malati più ributtanti e abbandonati, e spesso anche più esigenti e più ingrati, proprio per significarle l'identificazione tra Se stesso e i più derelitti, Egli le era apparso portando in ciascuna mano una corona: in una, una corona di rose, e nell'altra una di spine, e aveva invitato Caterina scegliere quale delle due volesse sul proprio capo. La Santa aveva preso con decisione quella di spine e, calcandola sulla propria testa, aveva esclamato:



«Non sia mai che la sposa abbia altra corona da quella dello Sposo».

Dopo qualche anno, mentre si trovava a Pisa a sollecitare la città ad aderire alla crociata, nella Chiesa di santa Cristina, il 1° aprile del 1375 a soli 28 anni, a suggello del suo amore e della sua missione nella Chiesa, Caterina aveva ricevuto, in forma di raggi luminosi, che partivano dalle piaghe di Cristo, le sacre stimate, primo caso storico nell'ambito della santità femminile.

Molto meno noto è il fatto che allora, come il suo biografo narra, Caterina fosse già stigmatizzata alla mano destra. Ciò era avvenuto in occasione di una sua pressante e insistente supplica affinché il Signore si degnasse di darle un segno che i suoi figli spirituali, il cui

numero andava crescendo di giorno in giorno includendo persone di ogni categoria, età e appartenenza, avrebbe fatto dono della salvezza eterna. Quindi quel segno di assimilazione della Santa al Redentore era stato per lei garanzia, quasi la caparra celeste, di questa grazia insigne, a dimostrazione che unica via di salvezza è la croce, quella del Capo, Cristo, e quella delle membra del suo Corpo mistico, di cui alcuni rappresentanti più insigni hanno portato anche nel corpo i segni visibili.

La brevità dello spazio non consente di dimostrare in quanti modi, nelle opere e negli scritti, emerga l'amore della Santa per la croce e per l'ulivo, cioè la pace degli uomini con Dio e tra di loro, pace che è il frutto più maturo della croce. E' significativo, a proposito, che Caterina inizi ogni sua lettera «Al nome di Cristo crocifisso e di Maria dolce». La sua teologia della croce, che si rifrange qua e là quale raggio luminoso nel Dialogo, nelle Orazioni e nelle lettere, ci presenta di volta in volta la croce come cattedra, mensa, albero di vita, e il Cristo crocifisso come maestro, libro di vita, libro scritto a caratteri così grossi (le sacre piaghe)

che non vi è nessuno tanto "idioto" che non possa leggerlo, libro in cui si scopre la perfezione di ogni virtù, regola nostra.

Gesù in croce è il cavaliere che ha combattuto il torneo contro il suo avversario per conquistarsi la sua sposa, cioè l'umanità. La Santa raffigura in ciascuna delle piaghe del Crocifisso uno degli elementi di cui si compone l'armatura del divino Cavaliere; sul cavallo della croce la Vita sconfisse la morte. Solo l'amore poté tenere affisso alla croce il Signore della vita, colui che ha voluto che da ogni parte il suo corpo fosse forato per svuotarlo completamente del suo sangue attraverso il quale ha pure riversato sull'umanità la sua misericordia.

L'ULTIMA MEDICINA

Spesso, tra anziani, ci si ritrova a parlare di malattia, di sofferenza e, qualche volta, anche dell'aldilà. Inaspettatamente, qualche giorno fa, un amico ha introdotto un argomento tabù: l'Estrema Unzione, ovvero l'*Olio degli infermi*. «Sono atterrito - mi ha detto - al solo pensiero di avere accanto al letto il sacerdote. E' come se venisse a prendermi per portarmi via». Ho cercato di incoraggiarlo e l'ho invitato a superare paure inesistenti, perché il sacerdote non è mai ambasciatore o portatore di morte ed anzi, come insegnano il catechismo e la pastorale degli infermi, l'Olio degli infermi è un sacramento di guarigione e quindi di vita, anche fisica. Dedico queste mie riflessioni al mio amico e a tutte le persone che vivono con disagio la loro terza età, invitando tutti, me compreso, a fare professione di ottimismo e a praticare la speranza. Ci sono conferme scientifiche: la pratica religiosa aiuta gli anziani a mantenere migliori condizioni di salute. Addirittura, come testimonia il prof. Arrigo Bigi, a conclusione di un'approfondita ricerca: «Una persona, che è sempre stata non credente, può fare nella vecchiaia la scoperta di Dio e può così aggiungere un più al senso della propria vita, un anelito alla ricerca di valori assoluti». In quest'ottica, la stessa malattia, al di là della sofferenza, offre al malato una condizione e una dignità nuova, perché, come insegna il dr. Pedro Torrès, «il letto è un altare e il malato è Cristo». E' un'affermazione forte ma anche significativa. Allora: perché la paura per un sacramento? La paura nasce da un equivoco. Al termine «estrema» viene attribuito il significato di fine della vita, unzione dei morenti e non, come insegna la catechesi del Concilio di Trento, di sacramento che viene dopo le unzioni del battesimo, della confermazione, ecc. Il Concilio Vaticano II, forse anche per eliminare ogni equivoco, ha chiarito che l'Unzione degli infermi vuole «ricreare l'uomo nella sua condizione teologica, spirituale, fisica (integrale) e, cioè, come pieno recupero della propria

vita». Scrive l'apostolo san Giacomo: «Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore; e la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (Gc 5,14-16). In sostanza, san Giacomo afferma il principio che l'Unzione degli infermi è una celebrazione comunitaria, non un incontro privato del sacerdote con l'ammalato, ed ha come fine la guarigione spirituale e fisica del destinatario. Tale sacramento va inteso anche come segno della premura di Cristo per i malati e quindi va accolto come la medicina migliore da chi ha a cuore

la propria guarigione. La presenza del sacerdote, quindi, è testimonianza di amore e portatrice di grazia, anche perché l'olio, per i cristiani, è segno di guarigione e di luce, simbolo dello Spirito Santo. Chi non vorrebbe avere per sé, come dice Don Armando Aufiero: «Una riunione fraterna della famiglia umana e cristiana che lo sorregge con la fede e la preghiera nel momento del bisogno»?

Per concludere: l'unzione degli infermi è una celebrazione che non va improvvisata, imparitita cioè all'ultimo momento, ma va richiesta con fede al sacerdote quando l'ammalato è in condizione di intendere e di volere.

Erino Eugenio Carlo

«Perle di saggezza»

- 1 Chi ama Dio ha il sorriso sulle labbra, perché Dio è amore
- 2 La più alta forma di evangelizzazione è insegnare a pregare
- 3 Servire senza servirsi
- 4 Essere amico di chi non ha amici
- 5 Imitare Gesù è l'unica norma dell'agire cristiano
- 6 Il discepolo di Gesù può essere considerato nemico di qualcuno, ma egli non può ritenere mai alcuno come suo nemico
- 7 Devi aver tempo di pregare se vuoi che Dio abbia tempo per ascoltarti
- 8 Chi trova Dio, trova anche se stesso
- 9 Dio ci vuole per sé, ci ama così come siamo, per realizzarci come vuole
- 10 Pregare è lasciarci guardare da Dio, ma bisogna tacere per accogliere le sue parole
- 11 Fa in modo di non doverti pentire nell'ultima ora per non aver amato abbastanza
- 12 Se Gesù nascesse oggi sarebbe accolto, o condannato a morire di fame?
- 13 Il vero cristiano ha un cuore in cui arde la passione per la Chiesa
- 14 Il dolore è l'unica cosa scartata nel mondo ed è l'unica con cui ci si riempie di Dio
- 15 Sognavo che la vita fosse gioia... Mi svegliai: la vita era un servizio! Ho servito e nel servire ho trovato la gioia.
- 16 L'esempio è la prima forma di autorità

(Dal Diario di Fr. Valentino De Blasio)

In Terra Santa

Circa ottanta fedeli della diocesi di Cerreto-Teleso-Sant'Agata, tra cui undici sacerdoti, hanno accompagnato il nostro vescovo Michele De Rosa in Terra Santa per assistere alla benedizione e posa in opera di un pannello maiolicato della Madonna delle Grazie di Cerreto nel cortile della basilica dell'Annunciazione a Nazareth, dove ci sono altre immagini della Madonna ivi poste in bella mostra dai Francescani. Il 7 febbraio 2012 è stato benedetto il pannello maiolicato (cm 70 x 200) alla presenza del Nunzio Apostolico in Terra Santa mons. Antonio Franco, nativo di Puglianello, promotore della bella iniziativa.

L'opera, realizzata dal maestro Elvio Sagnella nella *Bottega Nicola Giustiniani* a San Lorenzello, ritrae l'immagine della Madonna delle Grazie di Cerreto con il Bambino Gesù tra le braccia, che, con tanta dolcezza materna, irradia di luce le cattedrali di Cerreto e Sant'Agata. Nella parte inferiore del pannello si legge la seguente didascalia: «MARIA SS. DELLE GRAZIE - PATRONA DELLA DIOCESI DI CERRETO SANNITA - TELESE - SANT'AGATA DEI GOTI - A.D. MMXII».

Forte è stata l'emozione e l'orgoglio dell'artista laurentino Elvio Sagnella, autore anche della *Via Crucis* messa nel nostro santuario quattro anni fa, il quale ha partecipato all'evento insieme agli altri pellegrini; le sue opere, oltre che in diversi luoghi della Campania, sono esposte in varie parti del mondo, tra cui U.S.A, Canada, Spagna, Germania ecc.; ma questo è stato un avvenimento speciale in un luogo ricco di storia antica e moderna, centro di fede per le tre religioni monoteiste: ebrei, cristiani e musulmani. Il pannello in pietra lavica smaltata per meglio sopportare gli sbalzi termici, è sostenuto da una bellissima cornice in ferro battuto, opera del fabbro cerretese Sebastiano Botte. La tavolozza cromatica è quella tradizionale delle ceramiche di Cerreto-San Lorenzello, che passa dal verde al giallo caldo e al blu turchino.

Dopo quattro giorni di permanenza a Nazareth per visitare i luoghi affascinanti nel ricordo della vita di Maria SS., di Gesù e degli Apostoli, i fedeli e sacerdoti con il vescovo De Rosa hanno proseguito il viaggio per Gerusalemme dove hanno pregato davanti al Santo Sepolcro, a Betlemme e in altri luoghi santi. I pellegrini, partiti da Roma Fiumicino il 7 febbraio, sono rientrati in diocesi il 13 successivo.

Fr. Mariano



Sotto la Protezione di Maria



Stella Calabrese di Pasqualino e Caterina Giordano (Pontelandolfo)



Michael Joseph Pittarelli. Nonni Tony e Adriana Pelosi (Canada)



Vittoria Carangelo di Bruno e Joannie. Nonna Assunta (Canada)



Michaela Madanik.
La bisnonna Assunta Di Lella (USA)



Anthony Nicholas Germano, Alexia Nikki, Mylana Madison,
nipoti di Lucia e Nicola Iermieri (Canada)



Meglio Kevin Giuseppe
di Remo e Concetta Pascale (Cerreto)



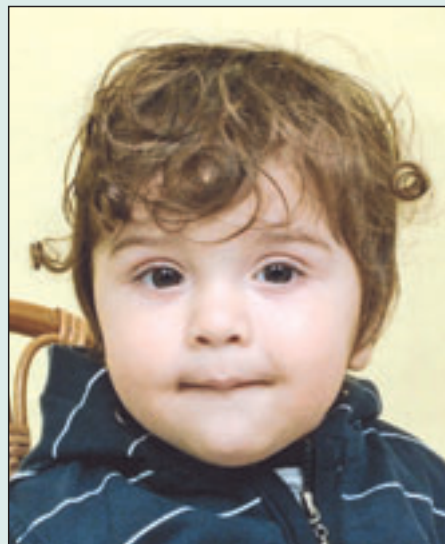
Conte Chiara di Angelo e Patrizia Mattei
(Lecco)



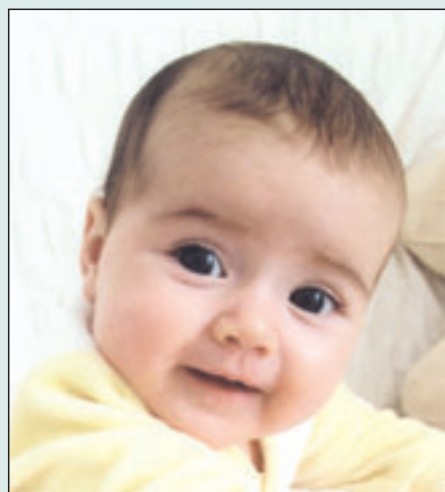
Barbieri Valentina di Pietro
e Mariateresa Guarino (Cerreto)



Borzaro Tina nel giorno di prima comunione con il fratellino Biagio e i genitori Vincenzo e Tiziana Baldino (Cerreto)



Davide Mattei di Nicola e Roberta Zoschg (Cerreto)



Matilde Carangelo di Pietro e Dayana Caraccioli (Como)



Le tre sorelline: Graziana, Martina e Alessandra, figlie di Daniela e Giovanni Lavorgna (Massa di Faicchio)



Carangelo Pasquale, Mirko e Daniele di Antonio e Concetta Mendillo (Cerreto)

Breve corrispondenza

* North Haven, 23/1/2012

Invio 40 dollari per il rinnovo abbonamento al Bollettino.
Gianfranco Porto

Vi ringrazio. La vostra lettera con 40 dollari in contante è arrivata, però il più delle volte non arriva. La moneta in contante non va spedita così, perché è proibito dal regolamento postale e nessuno di noi può reclamare se viene smarrita. Lungo il tragitto la lettera passa attraverso molte mani e spesso viene aperta e poi sparisce. Alcuni fedeli dall'estero telefonano per accertarsi se è arrivata la loro lettera, e la risposta spesso è negativa. Conviene di più fare quanto è indicato nella seconda di copertina, oppure mandare un assegno bancario (cheque) intestato al Santuario Maria SS. delle Grazie, messo in una busta e inviato al nostro santuario con lettera registrata. Per quelli che risiedono in Italia viene utilizzato il C.C.P.

* Norwalk (USA) 6 /2012

Cara Madonna, ti dissi addio tempo fa per cercare un mondo di opportunità a me negato nella mia terra nativa, dove non era possibile realizzare i sogni della mia giovanile intraprendenza. Spesso avevo camminato lungo il pendio che conduce al tuo Santuario per venire a pregare e donarti le mie lacrime e pene. Ho lasciato il mio paese e quanto di più caro avevo al mondo per realizzare il mio programma di vita, eppure non ho mai dimenticato il Tuo nome. Anzi, l'ho invocato soprattutto nei momenti più difficili, in particolare quando il buon Dio ha chiamato a sé il mio caro papà. La tristezza della sua lontananza e morte mi ha lasciato una ferita profonda nel cuore; ma Tu, Madre saggia e amabile, mi hai aiutata a meditare le sue virtù ed i valori nobili che lui e mia madre mi hanno inculcato, rendendomi forte e saggia, laboriosa e onesta, legata alla famiglia e servizievole verso prossimo. Ti ringrazio per essere stata mia Madre lungo il cammino tortuoso della vita, lontana da casa. Lee

Rubbo in DeMilo.

Gentile signora, la sua lettera è rivolta alla Madonna, per cui non dovrei neppure rispondere. Lo faccio solo per ringraziarla dei bei pensieri espressi. Solo un cuore che ama è capace di esprimersi con tanta semplicità e profondità. La Madonna è la nostra mamma spirituale. Una volta conosciuta, non la si abbandona mai. Per noi è un punto fermo su cui possiamo poggiare la nostra bella e travagliata esistenza. La confidenza nella presenza di Maria SS. nella nostra vita e l'amore che ci lega a Lei non si attenua con il trascorrere degli anni o con la lontananza dal luogo caro alla nostra fanciullezza. Dio è da per tutto! con Dio anche la Madonna si trova lì dove ci sono i suoi figli. L'amore non si ferma a causa della distanza e ostacoli. Continui ad amare Dio imitando le virtù della Madonna a servizio della famiglia e del prossimo. Il ricordo per il suo papà defunto non l'affligga più di tanto: i nostri morti vivono in Dio. Nella risurrezione futura, che tutti noi attendiamo nella speranza - seguendo Cristo morto e risorto - riabbraceremo tutti i nostri cari. Nel regno di Dio non ci sarà più lacrima da versare, né pericolo di separarci più gli uni dagli altri. Continui ad amare la Madonna ed essere una buona cristiana.

* Providence (USA) 12/1/2012.

La presente per inviarvi il rinnovo per l'abbonamento al bollettino. Non sappiamo di preciso quanto costa, ma se l'offerta di 50 dollari non è sufficiente ce lo fate sapere. Pregate per noi e la nostra famiglia. Vito e Maria Di Paola.

Volentieri preghiamo per voi e la vostra famiglia, come pure per tutti i benefattori di questo santuario. Esorto però anche voi a pregare, così saremo più persone a bussare al cuore di Dio, il quale è contento se tutti ci rivolgiamo con fede al suo immenso amore. Non dobbiamo mai dimenticarci di Lui, come Egli sicuramente mai smette di pensare e amare personalmente ciascuno di noi. La preghiera è il mezzo



Dell'Aquila Antonio e Teresa Giordano di Aversa nel 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti



Carangelo Simone ringrazia la Madonna per grazia ricevuta (Cerreto)

privilegiato per sentirci vicino al nostro Padre e creatore. Conoscendoci in profondità, sperimentiamo ogni giorno che senza di Lui siamo una perfetta nullità. Egli è il punto focale di tutte le nostre forze. Quando Dio è con noi, nessuno potrà toglierci la gioia dal cuore di stare con Lui. La Madonna gradisce la nostra preghiera per presentarla a Dio a beneficio non solo nostro e dei nostri cari, ma anche per aiutare i lontani, quelli che pensano di fare a meno di Dio. Dove non è presente Dio, c'è tristezza nel cuore. Con la preghiera degli uni per gli altri si realizza il disegno di Gesù, buon pastore: portare questa povera umanità nell'ovile del suo regno, senza perdere alcuna delle sue pecorelle.

Ed ora una parola su l'abbonamento alla nostra rivista. In verità non indichiamo la cifra annuale da versare per pagare le spese di stampa. Chi vuole, bene; chi non vuole, è libero. Purtroppo di anno in anno dobbiamo registrare qualche aumento. Ogni due mesi dobbiamo pagare circa quattromila euro tra stampa, allestimento, spedizione e spese varie. Ad esempio, per un solo calendario inviato negli USA per via aerea, il francobollo è di sette euro. Perciò chi ci invia almeno 30 dollari USA all'anno copre appena le spese. Il 50% circa degli abbonati, per dimenticanza o per altri motivi, non dà alcun contributo per sostenere la stampa. Fortunatamente ci sono diversi benefattori che sono più generosi, supplendo così gli altri. Non nascondo che talvolta ci troviamo in ristrettezza, ma fino ad ora abbiamo sempre onorato i nostri creditori. Qualche mese fa mi ero preoccupato più del necessario sul come affrontare il nuovo anno, con la crisi economica in atto che si avverte in tutte le famiglie. La Madonna non ha gradito la mia mancanza di fede e mi ha umiliato facendo arrivare al nostro santuario un'offerta anonima, utilizzata per pagare il 70% del presente numero del bollettino. Se il periodico La Voce del Santuario di Maria SS. delle Grazie viene stampato da 83 anni, vuol dire che i fedeli lo sostengono. Noi Frati ci sforziamo di servire il Signore, la Madonna e i benefattori che vengono su questa collina, per il resto non siamo preoccupati perchè per esperienza sappiamo che la Provvidenza non delude mai. A lode di Dio e della Madonna.

Fr. Mariano Parente

IL SANTUARIO E IL SUO PANORAMA IL 4 FEBBRAIO 2012



Giuseppe Russo e Anna Maria Pucino di San Salvatore Telesino nel 25° anniversario di matrimonio (20/XII/011) i figli Gianvincenzo e Roberto con Fr. Mariano

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* «Cari figli, il Padre non vi ha lasciato a voi stessi. Il suo amore è immenso, l'amore che mi conduce a voi per aiutarvi a conoscerlo, affinché tutti, per mezzo di mio Figlio, possiate chiamarlo "Padre" con tutto il cuore e affinché possiate essere un popolo nella famiglia di Dio. Ma, figli miei, non dimenticate che non siete in questo mondo solo per voi stessi e che io non vi chiamo qui solo per voi. Coloro che seguono mio Figlio pensano al fratello in Cristo come a loro stessi e non conoscono l'egoismo. Perciò io desidero che voi siate la luce di mio Figlio, che voi illuminiate la via a tutti coloro che non hanno conosciuto il Padre, a tutti coloro che vagano nella tenebra del peccato, della disperazione, del dolore e della solitudine; e mostriate a loro con la vostra vita l'amore di Dio. Io sono con voi! Se aprite i vostri cuori vi guiderò. Vi invito di nuovo: pregate per i vostri pastori! Vi ringrazio» (2/XI/2011).

* «Cari figli, oggi desidero darvi la speranza e la gioia. Tutto ciò che è attorno a voi, figlioli, vi guida verso le cose terrene, ma io desidero guidarvi verso il tempo di grazia perché siate sempre più vicini al mio Figlio affinché Lui possa guidarvi verso il suo amore e verso la vita eterna alla quale ogni cuore anela. Voi, figlioli, pregate e questo tempo sia per voi il tempo di grazia per la vostra anima» (25/XI/011).

* «Cari figli, come Madre sono con voi per aiutarvi con il mio amore, preghiera ed esempio a diventare seme di ciò che avverrà, un seme che si svilupperà in un forte albero ed estenderà i suoi rami nel mondo intero. Per divenire seme di ciò che avverrà, seme dell'amore, pregate il Padre che vi perdoni le omissioni finora compiute. Figli miei, solo un cuore puro, non appesantito dal peccato può aprirsi e solo occhi sinceri possono vedere la via per la quale desidero condurvi. Quando comprenderete questo, comprenderete l'amore di Dio ed esso vi verrà donato. Allora voi lo donerete agli altri come seme d'amore. Vi ringrazio» (2/XII/011).

* «Cari figli, anche oggi vi porto tra le mie braccia il mio figlio Gesù affinché Lui vi dia la Sua pace. Pregate figlioli e testimoniate perché in ogni cuore prevalga non la pace umana ma la pace divina che nessuno può distruggere. Questa è quella pace del cuore che Dio dà a coloro che ama. Attraverso il battesimo tutti voi siete chiamati e amati in modo particolare, perciò testimoniate e pregate per essere le mie mani tese in questo mondo che anela a Dio e alla pace» (25/XII/011).

Sacramento del matrimonio al Santuario

Marzi Filippo di Siena e **Parente Eleonora** di Telesse
(10/XI/2011)

25° di matrimonio

Russo Giuseppe e **Annamaria Pucino**
di San Salvatore (20/XII/2011)

Di Santo Giovanni e **Luciana Palmieri**
di Castelvevère (25/I/2012)

50° di matrimonio

Tammaro Pasquale e **Angela Durante**
di Cerreto (18/XII/2011)

Borzaro Vincenzo e **Giuseppina Baldino**
di Cerreto (30/XII/2011)

Raucci Vincenzo e **Pasqualina D'Aiello**
di Telesse (21/I/2012)



Battaglini Aldo e Maria Pia De Matteo di Amorosi
nel 50° anniversario di matrimonio con i figli Nicoletta,
Rosalba ed Ernesto



Antimo Gagliardi di 80 anni con la moglie Concetta e i
nipoti Michele, Marc, Loretta, Antony e Carla (Australia)

Risorgeranno nella luce di Cristo



Marenna Antonio
di San Lorenzello
* 22/II/1937 + 30/IV/2011



P. Ireneo Lamitola
* Torella dei L. 21/III/1920
+ Nola 9/XI/2011



Carangelo Antonio
di Cerreto
* 5/VI/1930 + 15/IX/2011



Garofalo Giovanni
di San Salvatore Telesino
* 1/VII/1939 + 1/1/2011



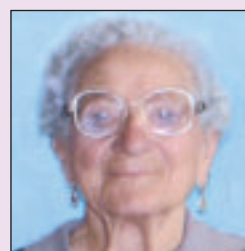
Folgore Rita
di Pietraraja
* 4/VIII/1922 + 26/XII/2010



Alessandro Gaudio
* Amorosi 6/III/1931
+ USA 26/VII/2011



Giordano Ferdinando
di Cerreto
* 28/VI/1920 + 16/XII/2011



Parente Maria Grazia
di Cerreto
* 3/IX/1920 + 13/X/2011



Barone Pasqualina
di Cusano Mutri
* 21/V/1922 + 17/IV/2011



Maria Pelosi
v. Morone di Cerreto
* 1/XI/1921 + 27/XII/2011



Antonio Rubbo
* Cerreto 28/X/1921
+ San Lorenzello 26/I/2011



Maria Paduano
* Cerreto 28/IV/1961
+ San Lorenzello 2/X/2009



Cusanelli Giuseppe
di Pietraraja
* 20/III/1923 + 25/VI/2011



Michele Marino
di Cerreto
* 7/V/1928 + 28/XII/2011



Mongillo Maria Luigia
di San Lorenzello
* 20/IX/1920 + 29/X/2011



Antonia Durante
di Cerreto
* 20/VIII/1917 + 26/IV/2011



Maiorano Pasquale
di San Lorenzello
* 10/I/1934 + 18/IV/2011



Pacelli Amalia
di San Salvatore Telesino
* 10/X/1923 + 1/VII/2011



Di Paola Lorenzo
* Cerreto 13/II/1929
+ S. Salvatore 4/I/2012



Di Paola Angelo
* Cerreto 23/IX/1959
+ S. Salvatore 3/XI/2011



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini CERRETO SANNITA (BN)



**Marino Antonio e Antonietta Meglio
(Cerreto)**



**Raccio Pasquale e Carolina Tammaro di Cusano nel 50° anniversario
di matrimonio con i figli Beniamino e Maria Teresa**



**I consuoceri Alfredo Frangiosa (Cerreto) e Vincenzo Fraenza (Formia)
festeggiati dai familiari per il loro 80° genetliaco.**



**Guarino Pietro e Anna Farina di Cerreto
nel 50° anniversario di matrimonio**